



Catania, 1 aprile 2014

NewspaperGame

IL FATTO

Librino, il racconto di un 13enne sulle gare di cavalli clandestine

Sesso alle 4 del mattino, lungo la strada che porta a Palagonia, si può assistere a corse clandestine di cavalli. La corsa si svolge fra due cavalli guidati da due fantini seduti su un calessino, comunemente detto "buraccino". Alla gara assistono persone che scommettono ingenti somme di denaro.

Giorni prima, i due proprietari dei cavalli stabiliscono la data della corsa e pattuiscono la somma di denaro da scommettere che oscilla tra i 4.000 e i 20.000 euro ciascuno. La somma viene depositata alcuni giorni prima nelle mani di una persona non ben definita che si prenderà cura di pagare il vincitore. Il giorno della corsa i cavalli vengono dopati per ottenere una migliore prestazione e se un cavallo non dà il meglio di sé viene torturato e poi portato al macello. Infatti oltre alla scommessa in denaro si scommette anche sulla vita o la morte del cavallo.

11 B



Il palazzo di cemento: una storia senza fine

Possibili alloggi per i futuri fruitori del vicino ospedale San Marco di San Giorgio

La storia del palazzo di cemento, situato al viale Moncada 3, è una storia molto lunga ed inizia più di 30 anni fa. L'edificio era stato progettato insieme ad altri 4 (C1-C2-C4-C5). Il palazzo in questione, denominato C3, non fu mai consegnato dalla ditta appaltatrice al Comune di Catania perché mancava solo la certificazione antincendio. Il palazzo è immenso, 52 metri di altezza, 16 piani e 96 alloggi.

Originariamente era destinato a botteghe, uffici e case di civile abitazione. Con il passare del tempo però il palazzo è stato occupato abusivamente da un numero indefinito di famiglie che si sono sistemate in quel posto senza nessuna

Ridiamo dignità a una struttura che da anni rappresenta il simbolo del degrado e dell'illegalità

autorizzazione; inoltre alcuni individui, appartenenti alla malavita organizzata, ne hanno fatto ricettacolo di armi, droga e quant'altro.

Oggi il palazzo si trova in uno stato di degrado incredibile: fogne a cielo aperto, depositi di spazzatura, umidità e appartamenti privi di porte di ingresso. Il 6 maggio



INTERNO DI UN APPARTAMENTO DEL PALAZZO DI CEMENTO

2011 è giunta l'ordinanza di sgombero per tutte quelle famiglie che vi abitavano da più di vent'anni. Il trasloco è avvenuto in maniera forzata e ha coinvolto 800 rappresentanti delle forze dell'ordine perché le famiglie protestavano e non avevano intenzione di andare via.

Ancora oggi il palazzo è simbolo di degrado e di illegalità e rappresenta un pericolo per la popolazione che vive nel quartiere di Librino. Noi ragazzi ci chiediamo: perché questo edificio dopo tanti anni è

ancora in questo stato? Come mai il Comune di Catania non si interessa a questa situazione? Perché noi che abitiamo in periferia dobbiamo sempre essere penalizzati?

Noi crediamo che si debba agire immediatamente per il bene di tutti e che il palazzo debba essere ristrutturato e i locali debbano essere destinati a uffici pubblici o a qualche caserma dei carabinieri o della guardia di finanza.

Gli appartamenti, attualmente vuoti, potrebbero, dopo la ristrutturazione, essere assegnati in appalto per la realizzazione di alloggi per i fruitori del futuro ospedale San Marco, ormai completato e non lontano da questa zona.

FOCUS

La storia di Giorgio insegna: non giudicare senza conoscere

In prima media, nella nostra classe è arrivato un ragazzo di Niscemi che noi chiameremo Giorgio. Lui stava sempre isolato da noi compagni e non parlava mai con nessuno.

All'inizio dell'anno, Giorgio faceva antipatia a tutti noi perché non partecipava ai nostri discorsi, non si univa agli altri per la ricreazione e preferiva stare seduto da solo. Già da tempo noi ci chiedevamo cosa avesse subito in passato e perché Giorgio si chiudesse in se stesso.

Iniziammo così a porgergli delle domande alle quali evitava di rispondere. Trascorsi alcuni mesi, in seguito a una lezione di scienze in cui si trattavano le malattie del sangue, Giorgio fece un intervento e raccontò in parte la sua storia. Ci

disse che all'età di 3 anni all'improvviso fu colpito da un forte dolore alla schiena. Subito i genitori si recarono al pronto soccorso e lo sgombero e il dolore fu grande quando i medici, dopo approfonditi accertamenti, gli diagnosticarono la leucemia. Fu ricoverato al Policlinico di Catania dove Giorgio, con la sua famiglia, dovette trasferirsi per curarsi. La cura che lo segnò maggiormente è stata il ciclo di chemioterapia che è durato ben 5 anni.

Lui ha tanti ricordi di quel periodo come quello di una compagna d'ospedale che ora non c'è più. Giorgio ci racconta che la sera, quando indossava il pigiama rivive quei brutti momenti e ancora oggi l'ansia lo assale.

Deborah Gullotta

ta, per ridare dignità al posto, alle persone che vivono in zona e per evitare che accadano degli incidenti come purtroppo già è avvenuto. Si eliminerebbe, inoltre, una base per lo spaccio e per la detenzione di armi.

Noemi Santonocito

Un bel campetto in erba per viale Nitta

L'Istituto comprensivo Pestalozzi di Catania, situato al villaggio Sant'Agata zona A, possiede altri plessi scolastici in zona. Uno di questi, quello di viale Nitta, è un plesso molto grande che comprende classi di scuola primaria e secondaria. È dotato di un'ampia palestra, laboratori e un auditorium.

Nelle vicinanze vi sono spazi verdi, estesi e incolti. La scuola, al plesso centrale, è dotata di un bellissimo campetto in erba dove giornalmente si effettuano attività tra cui calcio e rugby. Noi ragazzi della succursale ci chiediamo: il Comune di Catania

non potrebbe assegnare al plesso di viale Nitta uno spazio adiacente la nostra scuola in cui poter realizzare un campetto come quello del plesso centrale?

Noi avremmo già individuato il posto per la sua realizzazione: si tratta di un terreno adiacente la parte interna del cortile, che attualmente è pieno di sterpaglie e completamente inagibile. La scuola si farebbe carico della realizzazione del campetto senza chiedere sovvenzioni di nessun tipo. Noi ragazzi non saremmo più costretti a giocare per strada.

Maria Scibilia

Un progetto per un nome a tutte le strade

Tutte le strade hanno un nome ma le vie del nostro quartiere, Villaggio S. Agata, fino a poco tempo fa venivano identificate con una lettera e un numero (ad esempio zona A, num. 3). Ma di cosa si trattava? Di un'ala di una casa circondariale? La nostra scuola ha elaborato un progetto complesso e ambizioso, chiamato "Nomen Omen", per rendere normale queste zone della periferia che sono però parte integrante della città. Si è trattato di realizzare le targhe toponomastiche di tutte le vie del quartiere.

Ciò è avvenuto in collaborazione con i nostri ge-

nitori, con esperti ceramisti e soprattutto con il Comune di Catania che ha curato il lato burocratico. I genitori, dopo innumerevoli incontri e ampie discussioni hanno scelto nomi di filosofi, pedagogisti, pittori, personaggi del cinema italiano e opere teatrali di autori siciliani come "I Malavoglia" del nostro Giovanni Verga. Le targhe, realizzate nel nostro laboratorio di ceramica, sono in pietra lavica ceramizzata e decorata a mano dai genitori degli alunni della nostra scuola. Siamo fieri di quello che abbiamo fatto!

Danilo Raciti

> Karaoke in english

Nella mia scuola vi è un luogo dove, anche attraverso il karaoke, riusciamo a imparare e capire la lingua straniera. Si tratta del laboratorio d'Inglese. Il locale è pieno di computers e dotato di una grande Lavagna Interattiva Multimediale. Noi della II B ne siamo orgogliosi!

Francesco Di Simone

> Un esperimento super fantasmagorico

Nel nostro attrezzatissimo laboratorio di Scienze si effettuano tanti esperimenti che ci permettono di mettere in pratica quello che si studia in maniera teorica. Quello più bello è stato l'estrazione del Dna dal pomodoro. Un vero flash!

Salvatore Cannizzaro

> Non necessitano riforme

Abbiamo chiesto al nostro dirigente che cosa cambierebbe nella scuola. Ci ha detto che non esiste una formula magica per fare funzionare la scuola e non necessitano grandi riforme. Si tratta di guardare dentro se stessi e di impegnarsi maggiormente. Il successo di una scuola si fonda sulla disponibilità dei docenti e sul loro modo di rapportarsi con gli alunni.

Enza Bonaccorsi

> Noi del Sud candidati al successo

Non c'è differenza tra i ragazzi del centro e quelli della periferia anche se le esperienze sono diverse. Chi cresce in periferia però, spesso, ha una marcia in più. In periferia a volte le condizioni di vita facilitano la socializzazione e chi riesce ad andare avanti è candidato al successo. Non è un caso che "i migliori" vengano dalla periferia o dal sud!

Simone Anastasi

> Sogni a occhi aperti

Il mio nome è Maria e frequento la II Media. A volte mi capita di sognare un mondo migliore, un mondo senza ingiustizie e soprusi, dove si possa vivere con serenità. Forse, chiedo troppo?

Maria Scibilia

> I nostri capolavori

Nella mia scuola c'è un bellissimo laboratorio di arte che mi ha fatto trascorrere delle ore spensierate e divertentissime. Ho scoperto di avere un grande estro creativo e che anche dal nulla si può creare qualcosa di veramente bello. L'anno scorso ho decorato dei semplici sassi che sono dei veri capolavori.

Jessica Mirabile

> Quello che io detesto

Nel posto dove vivo detesto la maleducazione sotto ogni forma. Detesto la violenza, detesto i muri imbrattati, detesto i cassonetti incendiati, detesto gli escrementi dei cani sul marciapiede.

Vincenzo Indelicato

> Talenti nella scuola a indirizzo musicale

La scuola Pestalozzi è ad indirizzo musicale e ciò significa che ciascun alunno, se lo desidera ed ha un po' di talento, può studiare uno strumento musicale in modo individualizzato: un maestro tutto per me!

Simone Anastasi

> Il progetto "Sport e legalità"

Ultimamente con la scuola, nell'ambito del progetto "Sport e legalità", ho partecipato a un torneo di calcio. La mia squadra è arrivata seconda. Credo che l'importante sia partecipare!

Simone Anastasi

> Il nostro padre Pio

Una delle figure più carismatiche del quartiere è Padre Pio della Chiesa S.Croce. Lui è molto vicino ai giovani, è tecnologico e coinvolgente. Anche noi abbiamo il nostro Padre Pio!

Enza Bonaccorsi

Comprensivo "Pestalozzi" - Catania



Dirigente scolastico Santo Molino
Docenti Angela Interlandi, Rosaria Michela Barbagallo
Alunni Simone Anastasi, Enza Bonaccorsi, Salvo Cannizzaro, Ada Caruana, Francesco Di Simone, Deborah Gullotta, Vincenzo Indelicato, Salvatore Mascali, Jessica Mirabile, Danilo Raciti, Noemi Santonocito, Maria Scibilia

EDICOLA AMICA



"L'informazione"